

**VENERDÌ 8 MARZO 2019 ORE 20.45**

**‘900&oltre**

**ACCADEMIA D’ARCHI ARRIGONI**

**GLORIA CAMPANER** pianoforte

**TAMSIN WALEY COHEN** violino

**NATAŠA TRČEK** soprano

**DOMENICO MASON** direttore

**EDVARD GRIEG (1843 – 1907)**

***Holberg Suite***

per soli archi

*Praeludium*

*Sarabande*

*Gavotte*

*Air*

*Rigaudon*

**MARIO PAGOTTO (1966)**

***Dafne***

scena lirica per voce, violino, pianoforte e archi

(prima esecuzione assoluta, commissione

coprodotta con l’Accademia d’Archi Arrigoni)

\*\*\*

**FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY**

(1809 – 1847)

***Concerto in re minore***

per violino, pianoforte e archi

*Allegro*

*Adagio*

*Allegro molto*

**Note al programma**

Composta da Grieg nel 1884 in una primigenia versione per pianoforte ma riadattata pochi mesi più tardi per orchestra d’archi, la cosiddetta ***Holberg Suite*** – più propriamente *Fra Holbergs tid. Suite i gammel stil (Dai tempi di Holberg. Suite in stile antico)* – tradisce nella sua titolatura completa il dichiarato intento encomiastico del lavoro, sollecitato all’autore quale tributo commemorativo per il duecentesimo anniversario della nascita dell’illustre storico, poeta e commediografo danese Ludwig Holberg (1684-1754). Nel recupero di forme e stilemi del passato l’opera si ricollega idealmente ai plurimi *pastiches* mozartiani ad imitazione dello stile barocco e ai coevi saggi galanti di Čajkovskij, pur conservando del lessico griegiano la densa pregnanza descrittiva e la tersa trasparenza pittorica. Cinque sono i brevi pannelli musicali, vividamente rifiniti secondo una limpida poetica del bozzetto naturalistico-sentimentale di squisita intensità espressiva. Al marziale *Praeludium*, disteso sui ritmi energici e maestosi nel tipico gusto dell’*intrada* secentesca, subentra l’usuale successione di danze combinate a coppie e contrapposte per andamento e carattere: dapprima una raccolta e introspettiva *Sarabande* contraddetta dal garbo elegante di una raffinata *Gavotte* provvista di rustica *Musette* con inevitabili richiami di cornamusa, infine un brillante e spigliato *Rigaudon* preceduto da una vibrante *Air* che nella recondita pensosità del lirismo melodico richiama da vicino l’arcano raccoglimento di analoghe pagine bachiane.

Il mito greco, nella rilettura poetica intessuta da Ovidio nelle *Metamorfosi*, informa invece ***Dafne*** del compositore veneto Mario Pagotto, gravida scena lirica per voce, violino, pianoforte e archi che l’autore, allievo di Alessandro Solbiati e Franco Donatoni, intende quale dolorosa riflessione etico-drammaturgica sulla scottante e attualissima tematica della violenza sulle donne. Proiettata in una dimensione ancestrale che non fa che amplificare la funesta universalità della problematica, l’azione teatrale è incentrata intorno a un esiguo trio ‘concertante’ incorniciato dalla compagine degli archi, i cui interventi corali commentano e approfondiscono empaticamente, come nella tragedia greca, le proiezioni musicali dei solisti.

Sintesi esemplare della spontanea cura formale unita a un estro melodico di sapiente eleganza già evidenti fin nei primissimi saggi giovanili, il ***Concerto in re minore*** per violino, pianoforte e archi di Mendelssohn si segnala infine sia per la precocità della genesi – assieme alle dodici *Sinfonie* per archi (1820-1824) e al *Concerto in mi maggiore* per due pianoforti (1823) elaborati tra gli undici e i quindici anni, l’opera appartiene al fecondo apprendistato svolto privatamente nella ricca ed erudita dimora berlinese di famiglia – che per l’estroversa inventiva di un idioma assai imbevuto di cultura classica eppur sensibile alle nuove sollecitazioni romantiche. Pervaso da una singolare spigliatezza di tono corroborata da una scintillante scorrevolezza ritmica, il concerto è articolato nei canonici tre movimenti, forzati però al loro interno nelle tradizionali logiche costruttive. Nell’*Allegro* iniziale la suddivisione del materiale tematico tra orchestra e solisti pare reinterpretare il sistematico procedere a ritornelli del concerto vivaldiano, mentre la dialettica concertante che anima il dialogo tra violino e pianoforte si sviluppa con sorprendente vigoria dinamica assecondando la stridente discordanza di carattere tra le cellule motiviche: drammatica e contrappuntistica la prima, distesa e dal tono a tratti teatrale la seconda. Lo stile brillante e amabilmente salottiero, emerso con irruenza quasi lacerante nell’appassionato *Recitativo* con cui la coppia di solisti ribolle nella sezione centrale dello sviluppo, lascia quindi il posto al sereno dispiegarsi del successivo *Andante*, costruito a partire da un assorto tema di corale proposto dall’orchestra e plasmato con mirabile morbidezza d’inflessioni in estatiche variazioni da violino e pianoforte. Un’atmosfera di foga briosa pervade, all’opposto, l’*Allegro molto* conclusivo, dove si dispiega uno screziato brulicare di turbinose progressioni e carezzevoli inserti lirici accuratamente bilanciato tra scrittura virtuosistica e cantabilità.

*Emanuele Bonomi*

**Gli interpreti**

Nata a Jesolo nel 1986, **Gloria Campaner** si avvicina al pianoforte all’età di soli quattro anni sotto la guida di Daniela Vidali, debuttando da solista non ancora dodicenne nel *Kinderkonzert* di Franco Margola. Dopo i diplomi accademici e di alto perfezionamento

conseguiti magna cum laude tra il 2004 e il 2005 presso il Conservatorio di Udine e (allieva del maestro Bruno Mezzena) l’Accademia Musicale Pescaresc, ha poi continuato gli studi seguendo masterclasses in rinomate istituzioni quali l’Accademia Pianistica Internazionale di Imola, il Mozarteum di Salisburgo e la Mannes School of Music di New York e al fianco di accreditati interpreti, tra cui Jeffrey Swann, Pavel Gililov, Sergio Perticaroli, Lilija Zil’berštejn, Boris Petrušanskij e, soprattutto, Konstantin Bogino, terminando nel 2012 l’apprendistato specialistico alla Hochschule für Musik di Karlsruhe nella classe della pianista Fany Solter. Insignita di nutriti riconoscimenti in prestigiosi concorsi strumentali – basti riportare le vittorie dell’Ibla Grand Prize di Ragusa (2009) e del Concours International de Musique du Maroc a Casablanca (2011) –, svolge dinamica attività concertistica in veste di solista e con orchestra sui più celebrati palcoscenici internazionali – nel novero menzioniamo la Salle Cortot di Parigi, la Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo e la Carnegie Hall di New York –, pur senza disdegnare fruttuose collaborazioni in ambito cameristico con artisti di chiara fama, come i violinisti Ivry Gitlis e Sergej Krylov, il violoncellista Johannes Moser e i membri del Quartetto di Cremona. Accanto al consueto repertorio romantico e tardo-romantico – nel 2013 ha inciso per EMI le *Humoresken* di Schumann e i *Moments musicaux* di Rachmaninov, mentre per l’etichetta Warner ha registrato nel biennio 2017-2018 rispettivamente l’unico e il secondo *Concerto* degli stessi compositori – promuove inoltre con mirabile versatilità la musica contemporanea attraverso diverse prime esecuzioni assolute di lavori a lei dedicati da autori tra i quali Márton Illés, Jorg Widmann, Vittorio Montalti e Giovanni Sollima. Dallo scorso anno è direttore artistico dell’Associazione Musicale Vincenzo Bellini di Messina e insegna pianoforte in qualità di *Adjunct Professor* alla Nelson Mandela University di Port Elizabeth in Sudafrica.

Londinese classe 1986, **Tamsin Waley-Cohen** ha compiuto come discepola dello stimato violinista Itzhak Raškovskij, il proprio cursus studiorum presso il Royal College of Music, conquistando nella capitale britannica nutrite onorificenze documentate dall’assegnazione nel 2005 del Royal Overseas League String Prize e due anni

più tardi del J&A Beare Solo Bach Competition. Ospite abituale del quotato International Musicians Seminar Prussia Cove, dove ha frequentato le masterclasses di noti virtuosi e pedagoghi quali Ida Haendel, Igor Ozim e Ruggiero Ricci, ha poi intrapreso una brillante carriera concertistica culminata nel 2016 con un'esclusiva tournée – tra le tappe il Musikverein di Vienna, la Cité de la Musique di Parigi, la Philharmonie di Colonia, il Barbican Centre di Londra e il Concertgebouw di Amsterdam – finanziata dall'ECHO (European Concert Hall Organisation) joint venture tra le maggiori sale da concerto europee per la promozione di talenti emergenti. La naturale vocazione ad esplorare repertori atipici e contemporanei l'ha condotta in tempi recenti a produttive collaborazioni cameristiche – particolarmente significativi i sodalizi con il pianista James Baillieu, il violinista Hugo Ticciati e la clarinettista Annelien van Wauwe – e alla costituzione di apprezzate compagini strumentali, tra le quali l'Honeymead Ensemble e l'Albion Quartet. Sotto contratto con la giovane casa discografica inglese Signum Records, ha inciso primariamente lavori del Novecento – le ultime uscite offrono i *Concerti 'americani'* di John Adams e Roy Harris (2016), *Permutations*, opera commissionata alla sorella Freya dall'Alderburgh Festival che indaga le relazioni tra musica e architettura (2017), e *Bohemia*, antologia di composizioni di Janáček, Dvořák e Josef Suk eseguite insieme al pianista Huw Watkins (2018). Il violino sul quale suona è uno Stradivari risalente 1721 e appartenuto al celebre violinista ungherese Lorand Fenyves.

Formatasi artisticamente dal 2008 al Conservatorio di Lubiana, dove ha recentemente conseguito la laurea magistrale in canto lirico sotto l'egida dell'autorevole mezzosoprano Barbara Jernejčič Fürst, **Nataša Trček** ha approfondito i propri studi perfezionandosi al fianco dei soprani Theresa Plut, Pija Brodnik, Martina Zadro e Ellen Rissinger. In qualità di componente di svariati ensemble cameristici dedicati primariamente all'esecuzione e diffusione di musica contemporanea, coopera con regolarità con lo Studio za sodobno glasbo (Studio di musica contemporanea) dell'Accademia Musicale della capitale slovena nell'interpretare composizioni di giovani autori nazionali – come solista di recente ha contribuito

a creare le operine *Le Petit Café* di Teja Merhar e *Čas* di Simon Penšek, mentre nella passata stagione concertistica ha interpretato Flora in *The Turn of the Screw* di Britten. Tra le attuali collaborazioni concertistiche sono il progetto *Lacrimae/Solze*, concepito insieme alla flautista Una Košir quale esplorazione paesaggistica intessuta tra Rinascimento e modernità, e la partnership con il fisarmonicista Andraž Frece, incentrata nella rivisitazione di maestri del secondo Novecento quali Berio e Bernstein.

L'**Accademia d'Archi Arrigoni**, con sede a San Vito al Tagliamento e intitolata a Gian Giacomo Arrigoni (1597-1675), maestro di cappella di scuola veneziana e organista a Vienna presso la corte di Ferdinando II d'Asburgo, ha origine nel 2009 quale diretta emanazione dell'omonima Accademia violinistica e di musica d'insieme. Con l'obiettivo di fungere da fecondo laboratorio rivolto alle più giovani generazioni di strumentisti ad arco, si ispira alla grande tradizione violinistica russa potendo giovare dell'insegnamento e del coordinamento artistico di interpreti del calibro di Pavel Vernikov, Svetlana Makarova e Lea Birringer. Oltre a un ragguardevole dinamismo concertistico, radicato in particolare nel territorio del Triveneto, l'ensemble svolge nelle realtà scolastiche capillare attività di sensibilizzazione verso la cultura musicale, promuovendo fin dal 2016 il Concorso Internazionale Il Piccolo Violino Magico riservato a virtuosi in età preadolescenziale.

Tra i soci fondatori e attuale direttore artistico della compagine è il maestro **Domenico Mason**, perfezionatosi al fianco di lodati violinisti come Pavel Vernikov, Julija Berinskaja, Igor' Vološin, Mauricio Fuks e solerte violista in numerosi complessi orchestrali e cameristici di rilevanza nazionale.

## PROSSIMI CONCERTI

**Domenica 10 marzo ore 11.00**

**Galleria Comunale d'Arte Contemporanea  
"Galleria Musicale"**

**MATTEO CHIODINI** chitarra

Musiche di Sor, J. S. Bach, Castelnuovo-Tedesco, Domeniconi

**Venerdì 22 marzo ore 20.45 / Controcanto**

**GINO PAOLI** voce

**DANILO REA** pianoforte

in **DUE COME NOI CHE...**

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

*Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

\*\*\*

### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

### con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

### in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

### Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

### Sindaco

Anna Maria Cisint

### Assessore alla Cultura

Luca Fasan

# LE ROTTE IMMAGINATE



TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE  
MUSICA 2018-2019

**VENERDÌ 8 MARZO 2019 ORE 20.45**  
**'900&oltre**

**ACCADEMIA D'ARCHI ARRIGONI**

**GLORIA CAMPANER** pianoforte

**TAMSIN WALEY COHEN** violino

**NATAŠA TRČEK** soprano

**DOMENICO MASON** direttore

PROGRAMMA